

L' ATTIVITÀ TERAPEUTICA POPOLARE (ATP) si presenta

Accanto alla storia dei popoli c'è una storia minore: quella dei singoli, cioè la biografia di ognuno. Accanto ai grandi conflitti, come le guerre, ci sono i micro-conflitti, quelli della vita quotidiana, all'interno dei nuclei familiari, di quelli lavorativi e di tanti altri ambienti di vita.

Quali occasioni e strumenti abbiamo per riconoscere e affermare concretamente, in un esercizio di DEMOCRAZIA DIRETTA, PARTECIPATA, DAL BASSO, alcuni DIRITTI fondamentali? Ecco quelli che ci stanno molto a cuore che cerchiamo di praticare da decenni nelle nostre realtà locali:

- rivedere l'educazione non come adattamento, ma come processo di emersione nella persona di tutto l'umano possibile;
- capire gli effetti dei rapporti di potere sulla nostra personalità, l'effetto delle nostre azioni sugli altri;
- liberarci dalle paure irragionevoli che abbiamo, liberarci dai pregiudizi di cui siamo oggetto o portatori;
- evitare la medicalizzazione delle difficoltà nei processi di apprendimento e nei rapporti umani.

In altri termini, quali occasioni e strumenti abbiamo per affermare il DIRITTO A UNA NOSTRA CRESCITA UMANA ININTERROTTA?

La nostra sete di pace non può attendere inattiva. Facciamo subito quello che dipende da noi, cominciamo qui e subito ad affrontare, con l'aiuto degli altri, i micro-conflitti che ci dissanguano: per esempio i "dispetti", l'intolleranza, l'indifferenza, in famiglia o fra vicini di casa.

Noi vi proponiamo la nostra esperienza, che si chiama ATTIVITÀ TERAPEUTICA POPOLARE, un movimento non violento, basato su assemblee popolari, per il superamento dei conflitti interpersonali: questi, infatti, immobilizzano energie e ipotecano capacità, che possono essere investite per la lotta per i diritti, la pace e per un mondo più giusto.

L'Attività Terapeutica Popolare è stata avviata dalla dottoressa Antonietta Bernardoni medico, ricercatrice e scienziata di Modena, che affermava che lo sviluppo della personalità non si esaurisce con lo sviluppo del corpo umano e sosteneva l'esigenza e l'importanza di crescere ininterrottamente per tutto l'arco della vita.

Tale attività viene definita terapeutica, non nel senso medico, ma del "prendersi cura": le persone infatti, si prendono cura e si aiutano reciprocamente, gli uni con gli altri, per superare i problemi, le difficoltà della vita, i conflitti che sorgono a livello di vita quotidiana nei rapporti interpersonali e intrapersonali, cioè quelli che si svolgono nell'intimo di ogni persona.

L'ATP consiste in un'attività a forma assembleare con alcune caratteristiche di base irrinunciabili: ha infatti carattere gratuito, collettivo, concreto, continuativo, reciproco:

Gratuito: contro il mercato dell'aiuto umano per recuperare il senso vero della solidarietà;

Collettivo: la capacità di aiuto appartiene esclusivamente ad una collettività nel suo complesso, nessun componente della quale è in grado di esercitarla compiutamente in forma individuale.

Concreto: per l'attenzione rivolta a mettere in luce i rapporti interpersonali di potere, espliciti o dissimulati;

Continuativo: in ogni momento chi vuole discutere di sé sa dove, quando, con chi collegarsi;

Reciproco: chi aiuta viene al tempo stesso aiutato. Se i ruoli di chi aiuta e di chi viene aiutato non sono reciproci e interscambiabili, l'aiuto non sarà che un processo di colonizzazione mascherato.

Una questione di fondo che affronta l'assemblea è costituita dal potere dell'uomo sull'uomo: un suo slogan è: "maggior potere sulla propria vita, minor potere sulla vita altrui".

Attraverso l'incontro assembleare i cittadini di un quartiere, di un caseggiato, di una strada, di un luogo di lavoro, si interessano reciprocamente ciascuno della felicità degli altri. Si tratta di una concreta realizzazione di quelle forme di educazione permanente auspicate dall'Unesco, che individua due dei quattro pilastri dell'educazione nell'"imparare a vivere insieme" e nell'"imparare ad essere".

Per i diritti e la democrazia contro la guerra a livello internazionale, cominciamo a lottare contro la competizione a livello individuale.

Alla domanda di Antonietta Bernardoni su che cosa sia l'Attività Terapeutica Popolare per coloro che non sono più giovani, Artemio, un pensionato, risponde: "Per uno come me, che ha fatto lo stradino e la terza elementare, è stato un momento di ripensamento, di trasformazione. Un tempo credevo che quello che pensavo io non fosse utile a nessuno, credevo di poter essere utile solo con le mani, non con la testa o con le parole". E alla domanda: "Adesso la pensi diversamente?", Artemio risponde: "Sì, adesso siamo in

molti a pensare che chi è utile con le mani, deve essere utile anche con la testa. Abbiamo acquistato coscienza di valere non solo come massa, ma anche come individui, individui che fanno parte della massa”.

Nel corso dell'assemblea di ATP emergono disponibilità, tempo libero, capacità ed energia da donare ed emergono, insieme, bisogni umani che richiedono di venire soddisfatti.

Alla fine dell'assemblea c'è qualcosa di concretamente cambiato o che sta per cambiare nell'ambiente sociale circostante: un anziano che non si sentirà più solo, un bambino che non avrà più paura della scuola o del buio, qualcuno che si credeva inutile e avrà scoperto di essere prezioso; Cresce un fervore diffuso di cambiamento in molte persone che da oggetto di assistenza sono diventate protagoniste consapevoli di trasformazione personale e sociale.

L'Atp ha anche proposto e partecipato ad incontri di caseggiato per discutere e superare conflitti, isolamento e solitudine. Ha fatto gruppi di ricerca/intervento per il superamento delle paure. Ha fatto anche incontri settimanali di reciproco insegnamento, allo scopo di favorire forme paritarie di scambio di abilità sia manuali che intellettuali (lingue, pittura, uncinetto, impagliatura di sedie, chitarra, ecc.).

Avendo come principale interesse il DIRITTO di ognuno/a a manifestare il proprio pensiero, quale primo e basilare principio di partecipazione DEMOCRATICA, ha efficacemente stimolato tanti/e a partecipare ai corsi per l'apprendimento della lingua dei segni, per abbattere concretamente i muri che interrompono la comunicazione fra il mondo degli udenti e quello dei sordi.

Ha promosso e valorizzato lo studio dell'Esperanto, lingua che consente di instaurare comunicazioni dirette fra persone che, per ambito linguistico molto distante, non sarebbero in grado di scambiarsi pensieri. Per approfondire: <http://www.antoniettabernardoni.it>

Per poter prendere in considerazione critica le proposte dell'ATP, ti invitiamo a partecipare agli incontri (in presenza e on line) di educazione reciproca continuativa che avvengono ogni primo sabato e terza domenica di ogni mese, dalle 15.30 alle 18.00.

***Antonietta Bernardoni** (1919-2008) fu medico, terapeuta, ricercatrice e anche insegnante, scrittrice e poeta. Partecipò alla lotta partigiana. Appassionata di studi umanistici e medico-scientifici, conseguì la laurea in lettere presso l'Università di Firenze e, successivamente nel 1951, quella in medicina e chirurgia all'Università di Modena.*

Fortemente critica del sistema economico sociale vigente, fece costante riferimento al movimento operaio e alle sue organizzazioni.

In un primo periodo la dottoressa promosse, partecipò e condusse il dibattito assembleare dell'Attività Terapeutica Popolare, successivamente si astenne volutamente dal parteciparvi per meglio consentire all'assemblea di esercitare in forma collettiva, reciproca e paritaria uno stimolo per la crescita della personalità di ciascuno senza deleghe di sorta, nemmeno a lei. Nonostante abbia svolto principalmente a Modena la sua attività, i suoi numerosissimi rapporti col mondo scientifico, accademico e politico, la partecipazione a convegni e congressi, i contributi alle programmazioni socio-sanitarie di alcune province e regioni determinarono più o meno lunghi soggiorni a Firenze, Milano, Torino, Parma e altre città italiane.

Alcuni slogan che hanno accompagnato, nel tempo, il cammino dell'ATP

“Vogliamo la pace a livello mondiale facciamola subito in via personale”

“Se vuoi la pace col lontano fai la pace col vicino”

“Chi ha mai scritto chi ha mai detto che sia eterno quel conflitto che divide cane e gatto?”

“Risolvi un piccolo conflitto libererai una grande forza”

“I conflitti fra gli oppressi sono sempre risolvibili”

“No alla fionda madre dell'atomica”

“Disarmo interpersonale unilaterale. Prendo l'iniziativa non aspetto se mi hai offeso che sia tu a cercarmi: risolviamo sul nascere il conflitto”